QUALCUNO STA TORNANDO

→ TRACCIA DI PREGHIERA ←

I DOMENICA DI AVVENTO

Dal Vangelo secondo Marco (13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

ANNO LITURGICO B

Preghiera preliminare

Chiedere a Dio nostro Signore la grazia che per la durata della preghiera tutte le mie intenzioni, il mio agire e la mia dimensione interiore siano dedicate solo all'incontro con Lui.

Primo passaggio introduttivo

È il chiarire il tema di questa preghiera. E qui sarà **l'attesa: quella che sto vivendo in questi giorni** e quella a cui forse sono chiamato senza saperlo.

Secondo passaggio introduttivo

È il domandare al Signore quello che voglio e desidero per la preghiera che sto per cominciare, in mezzo a tante risonanze che affiorano in me. Qui, in particolare, gli chiedo la **grazia di guardare questo "*vegliate*" di cui parla il Vangelo** non come un comando che mi mette in allerta, ma come l'annuncio che qualcuno sta tornando.

Primo punto: Che attesa è la mia

Intorno a me, tutto inizia a parlare di un appuntamento che si sta avvicinando: le luci, i preparativi, le feste che si annunciano. È **un'attesa e mi ci trovo dentro anch'io**. Mi fermo un momento e provo a guardarla: che cosa sto aspettando, in questi giorni?

Poi, apro il Vangelo e trovo una parola particolare: «*Vegliate! Fate attenzione! Non sapete quando…*» Questo invito mi potrebbe suonare subito come un richiamo esigente, severo. Come **la voce di chi mi dice di stare sull'attenti**, di non abbassare la guardia, di non farmi cogliere in fallo. Come se l'attesa fosse una tensione, un esame che potrei fallire.

Provo a scendere più in profondità. In particolare, mi chiedo se, sotto quella parola, non ci sia qualcosa di diverso da un ordine. Se "*vegliare*" non significhi, prima di tutto, che c'è qualcosa, **Qualcuno, che vale la pena aspettare**.

E allora torno a domandarmi: **che cosa sto aspettando davvero, in questi giorni?** Questa attesa mi abita come una tensione da gestire o come il desiderio di qualcosa di bello?

Quando sento l'invito «*Vegliate!*», mi arriva più come un richiamo severo che mi mette in allerta o come l'annuncio che qualcuno sta per arrivare? Quale delle due risonanze mi è più spontanea?

C'è, in me, un'attesa vera di qualcosa, di qualcuno o mi accorgo di non aspettare più niente di particolare?

Secondo punto: Uno che si è fidato

Torno sulla scena che Gesù racconta e provo a guardare meglio quel padrone: prima di partire, non lascia la casa vuota, con una guardia armata a sorvegliarla. Fa un'altra cosa: "*Dà il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito*". Affida la casa. **Mette nelle loro mani quello che ha** e parte. Mi soffermo su questo passaggio, perché comincia a cambiare tutto. Quei servi non vegliano per paura di un padrone che li coglierà in fallo: vegliano perché a loro è stato affidato qualcosa d'importante, perché **qualcuno si è fidato di loro e tornerà**.

Quell'attesa, allora, non è più la tensione di chi teme un controllo: diventa **la veglia di chi sa che gli è stato affidato un compito speciale** e non vede l'ora di riabbracciare chi glielo ha consegnato. Il "*non sapete quando*" – l'ora incerta, la sera, la mezzanotte, il canto del gallo – non è una trappola tesa, per mettere in ansia e togliere il sonno: è ciò che tiene l'attesa viva, desta, come **quando aspetti qualcuno a cui vuoi bene** e non sai l'ora esatta, e proprio per questo desideri restare sveglio.

Mi fermo qui e provo a sentire **la differenza tra il vegliare di chi teme e il vegliare di chi aspetta qualcuno che ama**.

Il Signore che aspetto: lo sento più come **uno che verrà a controllare** come ho custodito la casa oppure come **uno che si è fidato di me** e torna? Quale delle due immagini mi dà più pace e quale più vita?

C'è **qualcosa, nella mia vita, che sento di aver ricevuto "*in custodia*"** (una persona, un dono, un compito) e che mi è stato affidato perché qualcuno si fidava di me?

Quando penso che "*non so quando*", mi prende più l'ansia di non essere pronto oppure posso immaginare che quell'incertezza sia ciò che può tenere sveglio il mio desiderio?

Terzo punto: Torna a casa

Continuo ad ascoltare. Quel «*Vegliate!*» ripetuto più volte cambia voce e diventa: «*Fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.*» Resto davanti a questa parola, senza mitigarla. Mi accorgo che il punto non è la minaccia di essere sorpresi: è **il dispiacere di non essere svegli quando Lui arriva**. Come chi dorme, mentre la persona attesa entra in casa e perde l'occasione di accogliere un caloroso abbraccio. È questo che il Vangelo, sotto la severità, mi lascia intravedere: Colui che viene non è un padrone che rientra per fare i conti. È Uno che **torna a casa, dai suoi, per riabbracciarli.**

Questo tempo di Avvento comincia così, non con un allarme, ma con una promessa: **qualcuno sta tornando e torna per me**.

Non devo fabbricarmi un'attesa a forza di vigilanza: mi è chiesto solo di non lasciarla spegnere, di tenere accesa la luce perché, **quando bussa, io sia sveglio e pronto ad aprire**. E se, in questi giorni, mi accorgo di aspettare mille cose e non più Lui, questa parola non mi rimprovera: mi ridesta, mi ricorda che **l'appuntamento più bello** non me lo sono ancora giocato.

Dove, in questi giorni, rischio di addormentarmi, di lasciarmi assorbire da mille attese e di perdere quella che conta? Che cosa, in concreto, più mi tiene sveglio il cuore?

Se provo a pensare che **Qualcuno sta tornando "*a casa*"**, da me e non per fare i conti, che cosa si muove dentro di me?

C'è, oggi, **un piccolo gesto con cui potrei "*tenere accesa la luce*"**, un modo di restare desto in questa attesa, non per dovere, ma perché aspetto Qualcuno?

Colloquio

Converso da amico ad amico con il Signore. In particolare, lo ringrazio perché non mi chiede di stare in allerta nel timore, ma di **restare sveglio perché sta tornando e torna a casa, da me**. Resto davanti a questa attesa. Concludo con un'Ave Maria.

La mia preghiera...